

Riconoscimenti all'HDS Italia

La Fondazione Artiglio Europa ha assegnato un riconoscimento all'HDS Italia nel corso della IV Edizione del Premio Internazionale Artiglio "Innovazione e ricerca per il salvataggio e il recupero nelle profondità marina".

I riconoscimenti della Fondazione Artiglio Europa sono andati a:

- Jean Le Garrec, ex vice-Presidente dell'Assemblée Nationale Francese
 - Linea Blu - Programma RAI - TV dedicato al mare
 - The Historical Diving Society, Italia - Società per la promozione della storia della subacquea
- Il Premio Internazionale Artiglio 2007 è stato assegnato a **SMIT International di Rotterdam** (Società di recuperi marittimi di importanza mondiale che ha, fra l'altro, effettuato il recupero del sommergibile nucleare russo KURSK nel Mare di Barents).

DEEP



Piccoli Giornalisti Crescono

Un progetto giornalistico rivolto alle scuole medie inferiori

Mission

Diffusione della cultura della salvaguardia dell'ambiente marino attraverso l'attività giornalistica degli alunni delle scuole medie.

Scuola di giornalismo e di comunicazione ambientale marina per gli alunni delle scuole medie.

Gli obiettivi

Sviluppare la personalità del giovane giornalista in tutte le direzioni.

Sviluppare la personalità attraverso un processo di socializzazione corretto e responsabile.

Favorire la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno.

Stimolare gli interessi e valorizzare le attitudini.

Acquisire capacità organizzative nei confronti del proprio lavoro.

Raggiungere una preparazione culturale di base e porre le premesse per un ulteriore sviluppo personale degli interessi e delle competenze.

Riconoscere ed apprezzare le ricchezze culturali e ambientali, anche attraverso visite e soggiorni.

Orientamento

Le attività sono svolte nelle classi seconde e terze e tendono alla conoscenza di sé stessi e dell'ambiente per una scelta consapevole del proprio futuro.

In particolare l'orientamento per la sua struttura intrinsecamente interdisciplinare presuppone la messa in atto di interventi integrati e coordinati da parte di tutti i docenti che collaborano attivamente al progetto.

La maturazione professionale, quale corretta informazione sulle professioni e sul mondo del lavoro.

La realistica conoscenza del proprio impegno e dei risultati.

Secondo fine

Istruzione e formazione dei più giovani al giornalismo, alla scrittura e alla ricerca finalizzata.

Per partecipare al Progetto puoi contattare:

Giorgio Anzil cell. 349-7402035 - giorgioanzil@dfpitalia.it

DEEP



per chi vive
e lavora
in mare



EightFifty
Professional Open

	misure	Ø	Kg	HP
	cm			
FB	8,58x3,15	65	1100	22-30 200/2x225
EFB	8,58x3,15	65	1200	22-30 160/350



BWA Nautica srl

Via Generale Dalla Chiesa, 2
20060 Colturano (MI) - Italy
Tel. ++39 02 98 23 72 01
Fax ++39 02 98 23 71 89
e-mail: info@bwa.it

Convegno a Palermo

Le basi per una nuova proposta legislativa

Giorgio Anzil

“Disciplina delle attività subacquee ed iperbariche”

questo era il tema sul Convegno che ha coinvolto la subacquea a Palermo il 14 Aprile. Organizzato dal Centro Studi CEDIFOP sotto la guida attenta e moderata di Manos Kouvakis si sono potute proporre le basi per una nuova proposta legislativa.

Molta l'affluenza di pubblico e di partecipazione generale, bisogna dire anche che era presente tutto il panorama della subacquea nazionale ed internazionale, un Convegno di alto profilo dove si sono potuti incontrare ed aprire a dialoghi tutte le parti coinvolte in questo fantastico mondo.

Dopo un benvenuto dato dall'Assessore Francesco Mangiaracina si è dato l'inizio lavori con un intervento di introduzione di Manos Kouvakis che faceva la cronistoria della figura dell'OTS nella legislazione italiana, la parola veniva



lasciata ad Antonio Parlato Presidente IPSEMA che offriva dei dati e l'opportunità di un confronto parlando di prevenzione e sicurezza del lavoratore dipendente e di una minor evasione contributiva, argomento molto sentito nell'Istituto di Previdenza Settore Marittimo. Subito dopo prendeva la parola Achille Ferrero Presidente CMAS che emotivamente coinvolto e con la passione che lo contraddistingue offre un pezzo di storia di subacquea pionieri-

stica, un personaggio di spessore che ci fa vivere i momenti passati come se fossero oggi. Di suo Giulio Melegari Presidente IDSA affascinava la platea con citazioni da docente universitario proponendo un allargamento della fascia professionale, con nuove regole per entrambi i settori sportivo\professionali. Era il momento di Gaetano Occhiuzzi Presidente ADISUB che toglieva dal campo qualsiasi dubbio sul ruolo che avrebbero tenuto le didattiche ricreative, sostenendo a ragione che sono mercati diversi, offrendo una conoscenza del panorama italiano, delle sue leggi e deleghe.

Il Soprintendente del Mare Sebastiano Tusa, dopo un acceso dibattito aperto da e con Antonio Parlato su Archeomar, propone una nuova figura di OSS, che qualcuno vuole come Osservatore Scientifico Subacqueo, mentre lui la propone come Operatore Scientifico Subacqueo, sottile la differenza, ma che va a centrare il problema. L'intervento di Marcello Vinciguerra che porta alla luce diversi aspetti sconosciuti ai non addetti ai lavori, pone una necessaria replica di Sebastiano Tusa. Molti sono stati gli interventi con ottime proposte ed aperture al dialogo e alla collaborazione dell'Ammiraglio Ferdinando Lavaggi Comandante della Capitaneria del Porto di Palermo.

Interviene a sua volta il Maresciallo Antioco Reparto Carabinieri Subacquei indicando che una piattaforma comune potrebbe essere la via giusta, poi ogni singola attività subacquea potrà proseguire con regole apposite per la sua strada. Importante la citazione sulla tutela del subacqueo e della figura professionale in ambito sicurezza.

Dopo questa parte iniziale al dire il vero con un lieve profilo politico si passa ad interventi tecnici. Vincenzo Natalè docente del CEDIFOP illustra gli aspetti del corso e della formazione degli studenti. Le problematiche dell'OTS, la gestione dello stress, le leggi fisiche, fisiologia di immersione e tecniche iperbariche, queste alcune delle materie, citando anche una nuova apertura a livello didattico.

Natalè continua il suo intervento ricordando che gli OTS hanno grandi percentuali di inserimento nel mondo di

Intervista a Francesco Costantino Docente OTS

Francesco, perché era necessario questo Convegno?

E' fondamentale creare delle regole che individuino e marchino il raggio d'azione di ogni professionista ed a tale scopo è stato importante aprire un dialogo tra subacquei sportivi e professionali.

Raccontaci il tuo percorso formativo per diventare un docente OTS

La mia esperienza di formatore è iniziata relativamente da poco, e venendo dalla subacquea ricreativa inizialmente ho dovuto faticare ad avvicinarmi ad un nuovo modo di insegnare e rapportarsi alla classe. In questo mi sono stati molto d'aiuto i miei colleghi più "anziani", soprattutto Vincenzo che affianco e con cui lavoro stretto contatto.

Tu sei anche istruttore subacqueo ricreativo, che differenza hai riscontrato tra allievi ricreativi ed allievi professionali?

Le differenze ci sono, intanto si ha a che fare con ragazzi che hanno già maturata una discreta esperienza subacquea ed in alcuni casi anche più che discreta. Poi siamo a contatto e lavoriamo insieme a loro per 3 mesi e questo permette di instaurare un rapporto di fiducia reciproca e conoscenza tale che ci mette in condizione di lavorare nel migliore dei modi.

L'attenzione da parte dei ragazzi è alta e anche la loro capacità di immedesimazione e questo ti ripaga di tutto il lavoro fatto.

Quali sono le differenze nell'organizzazione logistica tra le due tipologie subacquee?

L'organizzazione logistica ha sicuramente delle differenze dovute dalla specificità del corso. Molte esercitazioni che svolgiamo con i ragazzi richiedono un delicato lavoro di pianificazione. Spesso anche gli spostamenti e le attrezzature che movimentiamo sono tante per cui una organizzazione puntuale è fondamentale!



lavoro. Si chiude la prima parte del Convegno con l'intervento del Dipartimento di Diritto Economia, Trasporti e Ambiente. Apre la seconda parte Alberto Gasparin della Società Palumbarus, aprendo un confronto interessante, costruttivo e speriamo chiarificatore tra gli addetti ai lavori. Si chiude prima delle repliche finali e l'apertura al dibattito con il pubblico

intervenuto con lo spazio dedicato al DFP Italia che presenta il suo progetto dedicato ai subacquei silenti nel mondo ricreativo.

È poi il momento della stampa che offre con il suo intervento visibilità a questa importante iniziativa, sono presenti per la rivista Subaqua Eliana Mini e Giorgio Anzil per la rivista DEEP. Potete leggere gli interventi sul al link:

<http://www.cedifop.it/1997/interventi.htm>

Conclusioni: ottima l'iniziativa, sopra ogni prevedibile partecipazione e collaborazione, forse finalmente il prossimo Convegno avrà delle basi dalle quali partire evitando di ricominciare sempre da zero, per questo va un plauso a Manos Kouvakis che ha voluto fortemente questo appuntamento.

Intervista a Vincenzo Natalè Docente OTS

Vincenzo ti attendevi tutta questa partecipazione per questo Convegno?

Conosco il mondo della subacquea da molto tempo e in tutta sincerità non confidavo nella partecipazione di rappresentanti di organizzazioni diverse e a volte concorrenti e che tutti manifestassero la volontà di seguire una strada comune. È stata davvero una piacevole esperienza.

Cosa potrebbe o dovrebbe cambiare nel panorama della subacquea professionale?

Tutti i lavori, tutti gli standard e tutte le norme di sicurezza dovrebbero essere coerenti e recepite da tutti, quindi per questo dovrebbe esistere una precisa normativa a tutela della sicurezza degli operatori e anche dell'operatività, facendo riferimento ad un testo unico. Tutto ciò sembra scontato, ma vi assicuro che stranamente non lo è.

Sotto il profilo didattico l'Italia con i suoi corsi come si pone rispetto ad altri paesi?

Questa è una domanda complessa, in realtà non esiste un programma didattico ufficiale per la formazione dell'operatore tecnico in Italia, nonostante ciò ritengo che sia per l'esperienza sia per la qualità di alcuni corsi l'OTS italiano gode di ottima reputazione in giro per il mondo, anche se ha spesso il limite di non conoscere bene l'inglese.

Cosa potrebbe migliorare o si dovrebbe migliorare?

Per migliorare la qualità dell'insegnamento è necessario una continua collaborazione con le Ditte che operano nel settore subacqueo, quindi un maggior numero di attrezzature a disposizione e la possibilità di esperienze pratiche di cantiere.

Come si diventa Istruttore OTS?

Anche per questo non esiste uno standard preciso da seguire, questo forse è giustificato dal fatto che non è una figura professionale molto richiesta, e soprattutto è difficile da formare. Perché l'istruttore deve sicuramente avere l'esperienza dell'O.T.S. ma deve anche saperla trasferire ed arricchire con altre conoscenze che non si imparano "sul campo", ma necessitano di una formazione culturale particolare. E' necessaria l'esperienza nell'insegnamento, la capacità di giudizio, l'adattabilità alle situazioni. In conclusione l'istruttore OTS dovrebbe essere un istruttore subacqueo con particolari requisiti e necessariamente un profondo conoscitore dei lavori subacquei e delle problematiche ad essi connesse.

So che hai allo studio un bel libro didattico, quando pensi che possa essere disponibile per i nuovi corsi OTS?

Nell'insegnamento dei corsi ho dovuto sempre raccogliere sintetizzare e rendere adatte al livello culturale dei miei allievi tutte le conoscenze necessarie, attingendo a pubblicazioni internazionali, spesso soltanto in inglese, e all'esperienza personale e di chi mi ha coadiuvato nei corsi e nei lavori.

Adesso voglio che tutte queste informazioni, coerenti tra loro e strutturate per essere apprese nella maniera più efficace, siano raccolte in un'unica pubblicazione. Spero che tutto il lavoro sia pronto per l'autunno, e quindi diventi un efficace strumento per il prossimo corso invernale.

Centro Studi CEDIFOP News

di Giorgio Anzil

Durante il Convegno abbiamo intervistato alcuni ragazzi, tra questi : Giovanni Picci e Roberto Viola, tutti partecipanti al corso O.T.S. Febbraio 2007.

Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a fare il corso O.T.S.?

Giovanni: Visto e considerato che mi reputo un professionista nel settore ho pensato di allargarmi dalla subacquea ricreativa a quella professionale perché sicuramente ci sono maggiori opportunità di guadagno.

Roberto: Le mie personali motivazioni sono una miscellanea di sensazioni acquisite nel tempo, per esattezza negli ultimi due anni, a partire dalla "coraggiosa" vendita della mia ditta di grafica, e quindi passare dalla titolarità alla consapevolezza di una dipendenza assoluta. All'inizio delle mie scelte ero indeciso nel rivolgere la mia passione smisurata verso il mare in direzione della subacquea professionale ricreativa, ma poi, dopo un attento esame di "mercato", ho optato per una scelta di subacquea industriale. Scelta di mercato quasi obbligatoria, visto l'andamento incerto dei diversi diving center italiani. Tra l'altro, avendo superato quell'età dove un errore di valutazione, nonché la voglia di una semplice vacanza magari acquisendo esperienza e brevetti, viene, per così dire perdonato, ecco che la scelta diventa quasi obbligatoria, ma non per questo meno attraente, anzi tutt'altro. Se poi aggiungo anche la mia decisa e ferrea volontà di non voler creare più alcuna ditta, né in quest'ambito settoriale né in altro, memore delle "battaglie" dell'ultimo mio decennio, battaglie con istituzioni e clientela varia, ecco che la motivazione di diventare un sommozzatore "OTS", diventa una scelta assolutamente azzecata.



Sei soddisfatto della qualità del corso?

Giovanni : Credo che qualsiasi corso possa migliorarsi, compreso questo, ma in linea di massima mi reputo soddisfatto.

Roberto : Il corso per diventare OTS è molto impegnativo, sia a livello fisico che psicologico. Per quanto riguarda gli istruttori-docenti, non è facile gestire un gruppo-allievi di venti persone, tra loro non omogenee nelle varie esperienze subacquee, e magari con venti problemi diversi, pertanto nelle more generali che un corso di tale portata possiede, con tutte le complessità legate anche all'enorme macchina logistica, ma anche alle limitazioni istituzionali che certamente aiutano poco, mi ritengo in generale soddisfatto. Si esce con una preparazione ed una conoscenza atta a predisporre verso il percorso professionale lavorativo. Sarà cura di ogni singolo, far tesoro di ciò che ha acquisito nei tre mesi trascorsi tra il molo Sammuzzo, la piscina Hydra ed i vari siti di immersioni marine storicizzando dette conoscenze nel proprio immediato futuro.

Cosa ti aspetti per il futuro e quali sono i tuoi orientamenti lavorativi come O.T.S. ?

Giovanni : Le aspettative sono tante, spero di non rimanere deluso. Non bisogna dimenticare che per fare questo corso abbiamo investito molto denaro, in più bisogna aggiungere che venendo da Cagliari ho avuto dei costi aggiuntivi per il trasferimento. Il mio orientamento è verso le piattaforme, vero che bisogna sacrificarsi molto, ma sicuramente sono quelle che pagano meglio.

Roberto: Come dicevo prima, dopo un'attenta valutazione del mercato, ho potuto notare, con piacere, che da un punto di vista lavorativo la figura dell'OTS è molto richiesta sia in ambito di acquicoltura, che in ambito decisamente più industriale come l'estrazione petrolifera e del gas. Io sono affascinato da tutte le attrezzature che un normale OTS



off-shore impiega, pertanto credo mi rivolgerò in tale direzione. Tra l'altro siamo stati sincerati dal direttore del corso, Manos Kouvakis, in una rapida assunzione da parte di primarie ditte del settore che operano sia a livello nazionale che internazionale.

Secondo te è stato utile questo Convegno?

Giovanni: Non so se il Convegno sia stato utile, ma da quel che ho capito credo che sia importante prima aumentare i controlli sul lavoro, iniziamo a far rispettare quelle poche leggi che regolamentano il settore, poi forse proviamo a migliorarle.

Roberto: Ritengo che è meglio smuovere le acque, di tanto in tanto. La subacquea in generale, non è molto sentita, e non lo è stata, dai vari Governi succedutisi negli anni. In particolare la subacquea industriale risulta posizionarsi in una situazione ancor più latente, giacché,

almeno la "ricreativa" ha delle agenzie didattiche che cercano di portarla in qualche modo avanti, mentre per noi futuri OTS non esiste nulla, se non delle assurde e vetuste disposizioni legate a delle conoscenze iperbariche ormai superate. Non esiste un sindacato che possa fraporsi tra il lavoratore OTS e la ditta di ingaggio, in modo tale da tutelare al massimo questa figura, che ricordiamo, risulta indispensabile per le multinazionali, per poter operare con profitto. Al convegno, vi sono stati interventi di alta levatura, sicuramente utile e come proposto da tutte le parti da ripetere.





Quali proposte di Legge potrebbero fare e realizzare per migliorare il settore?

Giovanni: Credo che tra gli impegni più importanti ci sia quello di una Legge che tuteli gli OTS intesi come lavoratori e che possano avere maggiori tutele a partire da un sindacato a quelle pensionistiche.

Roberto: Gli OTS, attualmente, sono assunti con la qualifica di "metalmeccanici", sottostando al contratto collettivo di questa categoria. Ricordiamo che il lavoro dell'OTS consiste nel lavorare sotto metri di acqua, spesso per intere settimane, in condizioni non propriamente agevoli, nonostante le tecnologie abbiano fatto passi da gigante, utilizzando complesse attrezzature e soggiacendo ai voleri del mare e del suo ambiente (correnti, freddo, oscurità, animali marini, ecc.). Il metalmeccanico dopo le sue ore di lavoro, torna a casa, dai figli e dalla moglie, e tutto sommato vive una vita normale, ma l'OTS no, egli è obbligatoriamente condizionato dai tempi di decompressione (talvolta per intere settimane), dalle distanze di molte miglia dalla costa e quant'altro. Nelle more di queste considerazioni, è assurdo e deprezzabile, all'uopo, assumere un OTS con tale qualifica, per non parlare delle ditte che ingaggiano con la qualifica di "agricoltore", ma questa è un'altra questione e certamente non è la sede adatta per adire un dibattito di tale portata. Una proposta di Legge, tanto per cominciare, sarebbe quella di ufficializzare la qualifica di "sommozzatore OTS", tutelando e riconoscendo anche monetariamente i disagi che tale figura vive quotidianamente. Il guaio, a mio av-

viso, è che le leggi in quest'ambito, dovrebbero essere fatte da gente che con il mare sa come confrontarsi, e non da burocrati benpensanti.

La gente ci scrive

Salve, mi chiamo Salvatore G. e gestisco un diving all'interno di un'area marina protetta, ho 52 anni e da circa 33 mi dedico alla subacquea. Grazie a voi sono venuto a conoscenza che non c'è limite d'età per iscriversi come sommozzatore di basso fondale alla capitaneria di porto. Nonostante innumerevoli richieste non riesco a farlo, potreste voi aiutarmi mandandomi qualcosa in merito. Ringrazio anticipatamente
Cordiali saluti

Ciao Salvatore, credo sia necessario fare alcune precisazioni: l'iscrizione al Registro Sommozzatori è regolamentata dal Decreto Legislativo 13 Gennaio 1979.

È vero che non esiste più il limite di età per l'iscrizione al Registro Sommozzatori come era previsto dal D. Lgs. 13/01/1979: art. 3, comma 1 - decaduto dopo la sentenza del TAR del Lazio del 2006, ma solo per chi possiede un Attestato di Qualifica Professionale di O.T.S. (art. 3, comma 6 - del suddetto Decreto) e abbia le visite mediche in regola come precisato all'art. 3 comma 2.

Quindi i dinieghi che hai ricevuto sono dovuti al fatto che tu non possiedi un Attestato di Qualifica Professionale O. T.S.

Vai a questo link: <http://www.cedifop.it/appunti/1979.htm> legge vigente per quanto riguarda l'iscrizione al Registro Sommozzatori, presso le Capitanerie di Porto, per ottenere il Libretto di Ricognizione. I corsi che noi realizziamo soddisfano l'art. 3, comma 6 di questo Decreto Legge.

Al link seguente : <http://www.cedifop.it/appunti/tar2006.htm> puoi leggere inte-



gralmente la sentenza del Tar del Lazio che ha fatto decadere l'art. 3, comma 1 del Decreto del Gennaio 1979.

Vorrei inoltre precisarti, che i corsi di Operatore Tecnico Subacqueo da noi organizzati, vengono svolti due volte l'anno, da febbraio a maggio, e da settembre a dicembre, ciascun corso dura 480 ore, divise in 60 giorni lavorativi di 8 ore ciascuno. Alla fine del corso bisogna sostenere un esame finale davanti ad una commissione di esami che è presieduta da un funzionario dell'Assessorato Regionale al Lavoro e da un Capitano di Corvetta della Capitaneria di Porto di Palermo in qualità di Esperto, e da due docenti del corso nominati dal nostro centro studi. Dopo aver superato l'esame finale è possibile richiedere l'iscrizione al Registro Sommozzatori presso la Capitaneria di Porto.

La frequenza del corso è obbligatoria, bisogna firmare sia l'ora di entrata che di uscita dal corso, sono ammesse solo il 20% di assenze, se si supera questo limite non si può essere ammessi agli esami finali.

Nessun problema per quanto riguarda la didattica, l'importante che siano riconosciute in ambito nazionale ed internazionale, per iscriversi al corso, per noi è indispensabile avere almeno i primi due livelli di brevetti sportivi come requisiti per l'ammissione.

Spero di aver chiarito il motivo per cui non riesci ad iscriverti al registro sommozzatori

Per ulteriori informazioni non esitare a scriverci ancora, oppure a chiamare ai numeri : 3383756051 - 091426935 (ore pomeridiane).

Manos Kouvakis
Direttore CEDIFOP